

# arci report

settimanale a cura dell'Arci | anno XV | n. 28 | 21 settembre 2017 | [www.arci.it](http://www.arci.it) | [report@arci.it](mailto:report@arci.it)



**MILANO - 23 SETTEMBRE 2017**

dalle ore 11 alle ore 17

PALAZZO REALE | SALA CONFERENZE

PIAZZA DEL DUOMO 12

## **CORRUZIONE E MAFIE L'ANTIDOTO SOCIALE e IL RUOLO DELL'ARCI**



 [www.arci.it](http://www.arci.it)

✦ di **Salvo Lipari** *coordinatore nazionale Arci Lotta alle mafie e alla corruzione*

Abbiamo scelto che tra i temi da affrontare in occasione del sessantesimo dell'Arci ci fosse la lotta alle mafie e alla corruzione.

Abbiamo scelto di farlo a Milano per rendere evidente che questi temi non sono più solo una 'questione meridionale' ma nazionale e internazionale. Abbiamo scelto di farlo in un periodo in cui anche una certa antimafia ha dato spesso l'impressione di non rispettare la propria mission e in cui soggetti istituzionali con il compito di gestire i beni sequestrati alle mafie sono stati indagati per fenomeni corruttivi.

Abbiamo scelto di farlo anche per raccontare le esperienze che portiamo avanti nei territori, spesso tra mille difficoltà. Abbiamo scelto di farlo in un momento in cui, in assenza di delitti 'eccellenti', le Mafie sono meno percepite dall'opinione pubblica e per questo più pervasive nel tessuto sociale ed economico.

Serve comprendere a che punto siamo nella lotta alle mafie per capire meglio la fase e per strutturare il nostro ruolo futuro di 'antidoto sociale' a questi fenomeni.

La crisi economica dalla quale il nostro Paese non è ancora uscito ha esasperato la marginalizzazione sociale.

Il degrado delle periferie ha consentito alle mafie di avere un bacino sempre più ampio di manovalanza a cui at-

tingere. Troppo spesso a combattere degrado e isolamento sono soltanto le realtà associative e di volontariato e la presenza delle istituzioni appare insufficiente. In una realtà in cui è difficile persino sopravvivere, affermare modelli di legalità sembra quasi impossibile. Inoltre, è cresciuta la permeabilità del mondo imprenditoriale ai capitali derivanti dai traffici illeciti così come sono cresciuti gli investimenti diretti delle mafie in settori economici non soltanto tradizionali. Quando la Dia disegna lo scenario di organizzazioni criminali che assumono «la morfologia caratteristica dei gruppi societari internazionali» ci dice che stiamo parlando di un contesto che necessita di nuove strategie di contrasto e di cooperazione internazionale per colpire gli interessi criminali. Quello dell'Arci è un osservatorio importante e diretto. L'impegno nei piccoli paesi, così come nelle grandi città, ci ha portato ad avere una visione complessiva.

Il nostro ruolo di 'antidoto sociale' è cresciuto, si è basato su una visione di lungo periodo, con obiettivi che servissero a tutelare bisogni e diritti e a costruire uno scenario futuro differente. Farlo in un'epoca in cui buona parte della politica guarda solo all'imminente è difficilissimo. In questi anni abbiamo provato, spesso con altre realtà as-

sociative, a fare memoria e a educare alla legalità.

Nel 1994 abbiamo iniziato la carovana antimafia in Sicilia per sensibilizzare i territori su questi temi. Negli anni è diventata prima un'esperienza nazionale e poi internazionale. Anche i nostri campi della legalità sui beni confiscati alla mafia con ragazze e ragazzi da tutta Italia sono nati in Sicilia e man mano sono stati sperimentati in altre regioni, coinvolgendo migliaia di giovani. Ma perchè le tante e diverse esperienze diventino rete e possano crescere ancora occorre l'impegno della politica. L'antidoto sociale è tanto più potente quanto più ha alle spalle una copertura istituzionale forte e determinata.

Il tema della lotta alla mafia e alla corruzione è talmente complesso che occorre una sinergia fortissima. Ogni pezzo deve fare la sua parte. L'associazionismo, le istituzioni, i soggetti politici. La scommessa può essere vinta ma devono cambiare prospettiva, strategia e azione. La nostra scommessa è partita sessant'anni fa e non si è mai fermata. Siamo più che determinati ad andare avanti e lo sono soprattutto le migliaia di donne e uomini, ragazze e ragazzi che fanno la forza della nostra e delle altre associazioni che condividono la battaglia per costruire un Paese libero dalle mafie e dalla corruzione.

# Non collaboreremo con chi ha dichiarato guerra ai migranti

✦ di **Filippo Miraglia** vicepresidente nazionale Arci

Era il 28 marzo del 1999 quando alla riunione del Tavolo di Coordinamento governo associazioni per gli aiuti alla ex Jugoslavia, presenti l'attuale Ministro Minniti, allora sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, e Livia Turco, ministra del governo D'Alema, alle organizzazioni intervenute fu proposto - racconta Giulio Marcon nel suo libro *Le ambiguità degli aiuti umanitari: indagine critica sul terzo settore* - di partecipare al grande progetto italiano di assistenza ai profughi kosovari: Missione Arcobaleno. «Mentre bombardano, aiutano i profughi», scrive Marcon. Dopo quasi 20 anni, il governo Gentiloni e il ministro Minniti propongono un metodo analogo. Lo stesso schema di allora. «Non staremo sotto il vostro elmetto».

Questa fu la risposta di Raffaella Bolini, dirigente dell'Arci, per esprimere il dissenso del Consorzio Italiano di Solidarietà e di una parte delle organizzazioni presenti, che non partecipò alla Missione Arcobaleno.

Anche oggi per noi dell'Arci, e non solo, la questione si pone negli stessi termini: non indosseremo la giacca del governo italiano e dell'UE che hanno dichiarato guerra ai migranti.

Fanno accordi con dittatori e governi fantoccio, con milizie criminali che torturano e stuprano, inviano strumenti e risorse per bloccare le persone in modo che nessuno possa arrivare alle nostre frontiere a chiedere protezione. Alle organizzazioni sociali, alle ONG che si occupano di progetti di cooperazione

allo sviluppo, chiedono di collaborare per garantire servizi e i diritti umani delle persone che subiscono trattamenti disumani e violenti.

Come con la missione Arcobaleno si mettono in campo risorse, pare 6 milioni di euro, per intervenire nei lager libici, aprire nuovi campi e gestirli, in collaborazione con le autorità libiche.

Presentate progetti, diranno, come avrebbero detto da lì a poco, nel lontano 1999 per i profughi kosovari. Aiutiamoli in Libia, con progetti da finanziare alle ONG. Cioè aiutiamoli a casa di altri per non farli arrivare in Europa, a 'casa nostra', e sentirci a posto con la coscienza.

Un tentativo, come avvenne all'epoca, di avere una copertura dalla società civile, dal terzo settore, per un'operazione vergognosa, in questo caso di esternalizzazione delle frontiere, di guerra ai migranti, che ha trovato una forte opposizione sociale, nonostante l'ampio consenso pubblico. Il tentativo di dividere le organizzazioni tra buone e cattive, com'è stato fatto con il codice delle ONG.

Chi collabora sarà premiato, sul piano della comunicazione pubblica e delle risorse. Chi dissente sarà criminalizzato e isolato. Si rilancerà l'insulto 'buonista' per mettere all'indice chi non vuole arrendersi alle violazioni della nostra Costituzione (ex art.10), della legge e delle Convenzioni Internazionali. Si dirà, com'è stato detto con il Codice Minniti, che c'è chi vuole partecipare a risolvere i problemi e chi invece fa l'anima bella e non si preoccupa del crescente razzismo che deriverebbe dagli arrivi sulle nostre coste, come dicono i 'razzisti democratici'.

La Missione Arcobaleno fu una brutta pagina della storia delle organizzazioni che svolgono attività di solidarietà internazionale e di tutela dei diritti. Un'iniziativa di un Governo di centro sinistra per dividere e distrarre l'opinione pubblica, ricercando un consenso altrimenti difficile da ottenere.

Oggi, protagonisti nuovi e vecchi, ripropongono quel tentativo.

Speriamo che nessuno caschi in questo tranello, per soldi o per calcolo politico. Una risposta forte e chiara di dissenso dalla società è auspicabile. E proveremo insieme ad altri a metterla in campo in questo autunno. Nel frattempo, come in quella primavera del 1999, è bene far arrivare al governo un forte signor no!

## Un appello di insegnanti ed educatori per lo ius soli

Noi insegnanti guardiamo negli occhi tutti i giorni gli oltre 800mila bambini e ragazzi figli di immigrati che, pur frequentando le scuole con i compagni italiani, non sono cittadini come loro. Se nati qui, dovranno attendere fino a 18 anni senza nemmeno avere la certezza di diventarci, se arrivati qui da piccoli (e sono poco meno della metà) non avranno attualmente la possibilità di godere di uguali diritti nel nostro paese.

Ci troviamo così nella condizione paradossale di doverli educare alla «cittadinanza e Costituzione», sapendo bene che molti di loro non avranno né cittadinanza né diritto di voto. Come si può pretendere di educare alle regole della democrazia e della convivenza studenti che sono e saranno discriminati per provenienza? Per coerenza, dovremmo esentarli dalle attività che riguardano l'educazione alla cittadinanza, che è argomento trasversale e riguarda tutte le discipline.

Per queste ragioni proponiamo che noi insegnanti ed educatori martedì 3 ottobre ci si appunti sul vestito un nastrino tricolore, per indicare la nostra volontà a considerare tutti coloro che frequentano le nostre scuole cittadini italiani.

Chi vorrà potrà testimoniare questo impegno con uno sciopero della fame simbolico in quella giornata.

Il 3 ottobre è la data che il Parlamento ha scelto di dedicare alla memoria delle vittime dell'emigrazione e noi ci adoperiamo perché in tutte le scuole ci si impegni a ragionare insieme agli studenti del paradosso per cui una legge ci invita «a porre le basi per l'esercizio della cittadinanza attiva», mentre altre leggi impediscono l'accesso ad una piena cittadinanza a tanti studenti figli di immigrati.

Ci impegniamo inoltre a raccogliere il numero più alto possibile di adesioni e di organizzare, dal 3 ottobre al 3 novembre, un mese di mobilitazione per affrontare il tema nelle scuole con le più diverse iniziative. Crediamo infatti che lo ius soli e lo ius culturae siano condizione necessaria per dare coerenza a una educazione che riconosca parità di doveri e diritti a tutti gli esseri umani. Al termine del mese consegneremo questa petizione ai presidenti di Camera e Senato perché al più presto sia approvata la legge. Insegnanti ed educatori che operano in diverse realtà possono aderire all'appello collegandosi ad 'Appello degli insegnanti per lo ius soli e lo ius culturae'.

Abbiamo anche creato il gruppo Facebook 'Insegnanti per la cittadinanza', per raccogliere proposte ed esperienze, per preparare le iniziative che si realizzeranno il 3 ottobre e nel mese successivo.

# Giustizia ed eguaglianza contro il razzismo

Il 21 ottobre tutte/i a Roma

In un momento difficile della storia del paese e del pianeta intero, dobbiamo decidere fra due modelli di società. Quello includente, con le sue contraddizioni, e quello che si chiude dentro ai privilegi di pochi. Sembriamo condannati a vivere in una società basata su una solitudine incattivita e rancorosa, in cui prendersela con chi vive nelle nostre stesse condizioni, se non peggiori, prevale sulla necessità di opporsi a chi di tale infelicità è causa. Una società che pretende di spazzare via i soggetti più fragili a partire da chi ha la "colpa" di provenire da un altro paese, rievocando un nazionalismo regressivo ed erigendo muri culturali, normativi e materiali. Una società in cui il prevalere di un patriarcato violento e criminale è l'emblema

evidente di un modello tradizionale che sottopone le donne alla tutela maschile e ne nega la libertà. Disagio e senso di insicurezza diffuso sono strumentalizzati dalla politica, dai media e da chi ha responsabilità di governo. Si fomentano odi e divisioni per non affrontare le cause reali di tale dramma: la riduzione di diritti, precarietà delle condizioni di vita, mancanza di lavoro e servizi.

Eppure sperimentiamo quotidianamente, nei nostri luoghi di vita sociale, solidarietà e convivenza, intrecciando relazioni di eguaglianza, parità, reciproca contaminazione, partendo dal fatto che i diritti riguardano tutte e tutti e non solo alcuni. Scegliamo l'incontro e il confronto nella diversità, riconoscendo pari dignità a condizione che non siano compromessi i diritti e il rispetto di ogni uomo o donna.

Vogliamo attraversare insieme le strade di Roma il 21 ottobre e renderci visibili con una marea di uomini, donne e bambini che chiedono eguaglianza, giustizia sociale e che rifiutano ogni forma di discriminazione e razzismo.

Migranti, richiedenti asilo e rifugiati che rivendicano il diritto a vivere con dignità insieme a uomini e donne stanchi di pagare le scelte sbagliate di governi che erodono ogni giorno diritti e conquiste sociali, rendendoci poveri, insicuri e precari. Associazioni, movimenti, forze politiche e sociali, che costruiscono ogni giorno dal basso percorsi di accoglienza e inclusione e che praticano solidarietà insieme a migranti e richiedenti asilo, convinti che muri e confini di ogni tipo siano la negazione del futuro per tutti.

Ong che praticano il soccorso in mare e la solidarietà internazionale.

Persone nate o cresciute in Italia, che esigono l'approvazione definitiva della riforma sulla cittadinanza.

Giornalisti che tentano di fare con onestà il proprio mestiere, raccontando la complessità delle migrazioni e prestando attenzione anche alle tante esperienze positive di accoglienza. Costruttori di pace mediante la nonviolenza, il dialogo, la difesa civile, l'affermazione dei diritti umani inderogabili in ogni



angolo del pianeta e che credono nella libertà di movimento. Vogliamo ridurre le disuguaglianze rivendicando, insieme ai migranti e ai rifugiati, politiche fiscali, sociali e abitative diverse che garantiscano per tutte e tutti i bisogni primari. Il superamento delle disuguaglianze parte dal riconoscimento dei diritti universali, a partire dal lavoro, a cui va restituito valore e dignità, perché sia condizione primaria di emancipazione e libertà.

Chiediamo la cancellazione della Bossi-Fini che ha fatto crescere situazioni di irregolarità, lavoro nero e sommerso, sfruttamento e dumping socio-lavorativo.

Denunciamo l'uso strumentale della cooperazione e le politiche di esternalizzazione delle frontiere e del diritto d'asilo. Gli accordi, quasi sempre illegittimi, con paesi retti da dittature o attraversati da conflitti; le conseguenze nefaste delle leggi approvate dal parlamento su immigrazione e sicurezza urbana che restringono i diritti di migranti e autoctoni (decreti Minniti Orlando) di cui chiediamo l'abrogazione; le violazioni commesse nei centri di detenzione in Italia come nei paesi a sud del Mediterraneo finanziati dall'UE. Veri e propri lager, dove i migranti ammassati sono oggetto di ogni violenza. Esigiamo che delegazioni del parlamento europeo e di quelli nazionali si attivino per visitarli senza alcun vincolo o limitazione.

Chiediamo canali di ingresso sicuri e regolari in Europa per chi fugge da guerre, persecuzioni, povertà, disastri ambientali. Occorrono politiche di accoglienza diffusa che vedano al centro la dignità di chi è accolto e la cura delle comunità che accolgono. Politiche locali che antepongano l'inclusione alle operazioni di polizia urbana. E occorre un sistema di asilo europeo che non imprigioni chi fugge nel primo paese di arrivo. Il 21 ottobre uniamo le voci di tutte le donne e gli uomini che guardano dalla parte giusta, cercano pace e giustizia sociale, sono disponibili a lottare contro ogni forma di discriminazione e razzismo.

**Per adesioni:** [21ottobrecontroilrazzismo@gmail.com](mailto:21ottobrecontroilrazzismo@gmail.com)



# Fermiamo il conflitto e i crimini di guerra in Yemen

L'appello al Presidente del Consiglio di Amnesty International Italia, Movimento dei Focolari, Oxfam Italia, Rete della Pace, Rete Italiana per il Disarmo

Mentre lo Yemen continua ad essere dilaniato da un conflitto armato subendo una catastrofe umanitaria, il Presidente del Consiglio Paolo Gentiloni è alle Nazioni Unite per partecipare all'Assemblea Generale. Le organizzazioni italiane firmatarie che - in collegamento con le campagne e mobilitazioni internazionali che da tempo chiedono di interrompere le forniture militari del nostro Paese alla coalizione che sta bombardando lo Yemen - domandano con forza al Presidente del Consiglio di sostenere la proposta di un'indagine internazionale indipendente sui crimini di guerra in Yemen, proposta avanzata dai Paesi Bassi e dal Canada. Si tratta di un'iniziativa richiesta da tempo dall'Alto Commissario dell'Onu per i Diritti Umani e ampiamente sostenuta dalla

società civile internazionale. L'azione di accertamento dei crimini deve essere accompagnata dalla sospensione immediata delle forniture di sistemi militari a tutti i Paesi coinvolti nel conflitto in Yemen in quanto nessun intervento militare è stato autorizzato dalle Nazioni Unite. Come noto, l'Italia sta invece continuando a inviare materiali militari ed in particolare bombe aeree all'Arabia Saudita: si tratta di ordigni che vengono impiegati dall'aviazione saudita per bombardare anche le zone civili in Yemen.

Chiediamo che l'Italia, attualmente Membro non permanente del Consiglio di Sicurezza dell'Onu e che a novembre ne assumerà la Presidenza, sostenga la proposta di Olanda e Canada e non si allinei alla posizione saudita che continua

a rifiutare qualsiasi controllo internazionale sul proprio operato. Come pure chiediamo che nel nostro Paese e in Parlamento si riapra il dibattito sulla riconversione dell'industria bellica al civile per uscire dal ricatto tra posto di lavoro e valore etico e sociale del lavoro, in particolare in aree dove maggiore è la disoccupazione e l'assenza di investimenti produttivi, riconvertendo le professionalità e le tecnologie al servizio di una economia di pace, solidale e sostenibile. Chiediamo inoltre che l'Italia si ispiri alle decisioni votate a larga maggioranza dal Parlamento europeo. Nei giorni scorsi infatti - e per la terza volta in due anni - il Parlamento dell'Unione si è espresso a favore di un embargo UE delle forniture di armi verso l'Arabia Saudita, richiedendo all'Alto Rappresentante per la politica estera Federica Mogherini di farsi promotrice di un'iniziativa in tal senso presso gli Stati membri. Confidiamo che la risoluzione, votata da 386 euro-parlamentari di diversi gruppi politici, trovi maggiore riscontro presso l'Alto Rappresentante Mogherini che finora non ha compiuto alcun passo nonostante le due precedenti risoluzioni.

La richiesta di embargo fa parte di una risoluzione riguardante il controllo delle esportazioni di sistemi militari dei paesi membri dell'UE: la risoluzione chiede nuovi e più forti strumenti per garantire un effettivo controllo delle esportazioni di armamenti sottolineando la necessità di un'Autorità europea e di un meccanismo sanzionatorio per rendere operativi i principi della 'Posizione comune' europea in vigore e del Trattato internazionale sui trasferimenti di armi (ATT). Tali richieste hanno il pieno sostegno delle organizzazioni Italiane che si occupano di tali questioni e che in particolare sono da mesi preoccupate per la drammatica situazione in Yemen.

Anche il Parlamento italiano è stato chiamato ad esprimersi sulla questione e le nostre organizzazioni fanno appello ai Deputati e alle Deputate affinché il loro voto sia in sintonia con quello espresso dai loro colleghi europei. Fermiamo le forniture di bombe verso l'Arabia Saudita, fermiamo il conflitto e i crimini di guerra in Yemen: il Parlamento non resti indifferente ma voti con responsabilità.

## Un'unità nazionale in cui ormai credono in pochi

✦ di **Carla Cocilova** *Relazioni internazionali Arci Toscana*

Il tema dell'unità nazionale è argomento quotidiano tra la popolazione palestinese, all'interno della società civile e nei partiti. È questa, oltre all'occupazione, quella che viene considerata come la causa principale delle difficoltà del popolo. Già nel congresso di Fatah di novembre 2016 fu uno dei temi all'ordine del giorno quello di convocare un incontro con Hamas e la Jihad Islamica in vista della futura riunione dell'OLP. Non si tratta quindi di un tema dell'ultima ora, sono ormai molti anni che le negoziazioni, con alti e bassi, vanno avanti. «Nessuno ha reagito», così Hussam Hamdouna del Remedial Education Center di Gaza risponde alla domanda su quali sono le aspettative delle persone che vivono nella grande prigione che è oggi la striscia.

«Nel 2014 è successa la stessa identica cosa, ma dopo alcuni incontri non è stato dato seguito agli intenti annunciati, le asperità sono invece aumentate col passare del tempo. L'unico elemento che possiamo rilevare noi è il peggioramento della vita delle persone, soprattutto a Gaza, dove ormai vivere o condurre una vita normale è diventato impossibile. La

chiusura totale della Striscia, la mancanza di energia elettrica e di materie prime, una ricostruzione che non è mai partita. E la classe politica, di qualsiasi partito, che pensa soltanto ad auto mantenersi e a rafforzare la sua influenza. Il fatto che non ci sia stata nessuna reazione tra la popolazione all'annuncio dell'accordo tra Hamas e Fatah è un fatto che racconta molto di quanto ormai la gente sia disillusa e, in molti casi, senza speranza». Lo stesso atteggiamento è diffuso in West Bank dove il senso di disillusione e il non riuscire a vedere una soluzione prevale. Le critiche all'ANP sono ormai all'ordine del giorno e il fatto che siano state sospese le elezioni municipali non aiuta. In Palestina non si vota da oltre 10 anni, come possiamo pensare che le forze in campo siano ancora rappresentative? In questo panorama interno, l'accordo potrebbe quindi rappresentare una soluzione, ma solo se accompagnato da azioni concrete e democratiche. Questo meriterebbero i nostri amici e compagni palestinesi, una classe politica coraggiosa che li rappresenti con la dignità che meritano.

# La violenza contro le donne non ha tregua

✦ di **Bia Sarasini** giornalista

Il bollettino delle violenze contro le donne è un angoscioso stillicidio quotidiano. È morta questa mattina Nicolina, la ragazza quindicenne a cui ha sparato al volto l'ex compagno della madre, inferocito perché lei non gli dava notizie. Quanto agli stupri, la notizia più recente è l'aggressione a una volontaria di un centro di accoglienza, violentata da un richiedente asilo e salvata da due profughi. Appena il giorno prima era stata assalita da un paziente psichiatrico una medica di turno da sola alla guardia medica. E se non è facile spiegare il susseguirsi ravvicinato di questi atti violenti, alcuni aspetti emergono con chiarezza. Prima di tutto la disattenzione delle autorità e

delle istituzioni. L'uomo che ha sparato a Nicolina era già stato denunciato due volte e tuttavia poteva muoversi indisturbato. Anche per Noemi Durini, la ragazza uccisa e sepolta in un pozzo dal fidanzato, non sono valse a nulla le denunce della madre. Eppure le leggi esistono, basterebbe applicarle. E soprattutto prendere sul serio le minacce che le donne denunciano. Altrettanto chiaro è che la libertà delle donne fa problema. Sia per chi le aggredisce, sia per chi racconta, interpreta. Lo mostrano le oscillazioni dei commenti alle notizie degli stupri, a cominciare dall'aggressione di gruppo contro una ragazza che si trovava sulla spiaggia di

notte, insieme al suo compagno, a Rimini. La nazionalità degli aggressori, di origine maghrebina, in questo caso ha creato un fronte compatto contro l'aggressore straniero, facendo dello stupro un fatto etnico, in una logica razzista e di ricerca di un capro espiatorio. Fronte immediatamente rovesciato per la denuncia delle due ragazze americane a Firenze. Un coro di dubbi, un «se la sono cercata» piuttosto diffuso.

Eppure, la cronaca si incarica di smentire ogni pregiudizio. Sono gli uomini a uccidere, stuprare, aggredire, perseguitare. Di qualunque nazionalità, colore, età, qualunque divisa indossino. Donne e ragazze che si permettono di dire di no, di lasciarli, di non avere bisogno di loro. E che si muovono liberamente, fanno perfino lavori esposti, come la guardia medica di notte. Il quotidiano romano *Il Messaggero*, per fronteggiare l'emergenza, sta facendo una campagna le cui misure sembrano le antiche norme della prudenza femminile: non parlare con gli sconosciuti, non andare in giro da sole, taxi rosa, cioè tariffe ridotte per le donne di notte. A parte che a Roma una misura del genere esiste e non mi risulta venga applicata, stupisce ci si rivolga alle donne. Come se loro, le donne, fossero il problema. Perché non ci si propone di educare i ragazzi a rapporti diversi con le loro compagne, per sostenerne l'autonomia, per esempio? È la stessa logica dei servizi, che di fronte alla denuncia di minacce prendono provvedimenti contro chi denuncia. Intanto i media con morbosa curiosità diffondono i dettagli dello stupro, rinnovando l'aggressione. O danno spazio alle contro-narrazioni, per esempio il carabiniere che racconta del preteso rapporto consensuale.

*NonUnaDiMeno*, il movimento che ha organizzato lo sciopero delle donne l'8 marzo, oggi a Roma organizza un sit in sotto la redazione del *Messaggero*, con lo slogan «Le strade sono libere quando le donne le attraversano». Il 28 settembre, per la manifestazione della *Giornata internazionale sull'aborto*, il comunicato italiano dedica molta attenzione alla violenza.

A Firenze, un bel corteo notturno ha ricordato che la libertà delle donne non offende il decoro.

È la violenza degli uomini il problema, non la libertà femminile.

## L'Arci collabora al Diversity Brand Awards

*Diversity* è l'organizzazione fondata da Francesca Vecchioni per favorire una visione del mondo che consideri le differenze individuali come valori e risorse preziose. Da tre anni organizza i *Diversity Media Awards*, un progetto di sensibilizzazione che premia i prodotti medialti che rappresentano correttamente le persone Lgbt. Ora Diversity lancia una nuova sfida: il *Diversity Brand Summit* che tocca tutte le principali aree di discriminazione, genere, condizione economica, età, etnia, orientamento sessuale, disabilità e religione. Perché l'inclusione riguarda ognuno/a di noi. Ne abbiamo parlato con Francesca.

*Perché avete deciso di interessarvi anche al modo in cui i brand comunicano (o non comunicano) con tutte e tutti? Il brand è l'immagine di un'azienda, e le aziende hanno grandi responsabilità. Il modo in cui comunicano ai consumatori e quello con cui agiscono verso i propri dipendenti, conta. Perché crea un immaginario collettivo, inclusivo o contrario, e rende reali comportamenti che possono valorizzare, oppure stigmatizzare, le differenze.*

*Passiamo una gran parte del tempo al lavoro, e non è quindi possibile non ragionare sull'impatto che la vita lavorativa ha su ognuno/a di noi. Sen-*

*tirsi inclusi e rappresentati, che si sia uomini o donne, etero o gay, bianchi o neri, giovani o anziani, abili o disabili, è importante. È importante che tutte e tutti si sentano accolti anche in azienda. Questo crea un beneficio diretto sulla società e sul lavoro stesso.*

*Che cos'è il Diversity Brand Summit? È un progetto in più fasi ideato e coordinato da Diversity. Prima di tutto un questionario esplora la percezione del pubblico sulla capacità dei brand di comunicare davvero con tutte e tutti. Sulla base dei risultati vengono valutate nel merito le attività delle aziende. A fine gennaio 2018 si svolgerà infine il *Diversity Brand Summit*. L'evento avrà lo scopo di stimolare le aziende mostrando loro l'impatto sociale e il circolo virtuoso anche economico che si sviluppa diventando davvero inclusivi.*

*Qual è il messaggio che volete lanciare con questa iniziativa?*

*La nostra società è tutta diversa: la sua ricchezza sta nelle diversità. È cruciale far capire alle aziende quanto perdono se non riescono a rivolgersi davvero a tutte le persone. Il questionario che proponiamo non chiede quali o quanto ci piacciono i prodotti, ma quanto ci piacciono le aziende per il valore che ci trasmettono.*

# Ferrara, Internazionale e la redazione grande come una città

✦ di **Paolo Marcolini** presidente Arci Ferrara

Alla vigilia dell'undicesima edizione di *Internazionale a Ferrara* si registra la consueta animata attesa di sempre sia nel pubblico della rivista e nei cittadini ma anche nelle diverse realtà sociali e culturali del territorio.

È grazie al *Festival di Internazionale* che riusciamo a vedere da vicino e a conoscere le difficoltà ed i rischi che tanti giornalisti ed 'attivisti' corrono per garantire la diffusione di notizie e di informazioni basate su fatti veri e reali, documentati e strappati alla censura di tanti Paesi.

Oggi, nell'epoca delle fake news e degli algoritmi creati ad arte per influenzare social media ed opinione pubblica è invece fondamentale basare la propria conoscenza su fatti realmente accaduti e sulle testimonianze ed esperienze

vissute raccontate da professionisti che riconoscono e promuovono l'etica dell'informazione.

Con queste premesse, dunque, ha un grande valore aggiunto il consueto obiettivo del Festival, ovvero di far nascere in diretta un numero della rivista grazie certamente agli ospiti internazionali ma anche al contributo di «una redazione grande come una città».

Infatti, ci piace pensare che, ancora una volta, le notizie dal mondo 'prenderanno vita' dalle piazze e dalla vie del centro storico e che i tanti ospiti internazionali, tra personaggi della politica mondiale, corrispondenti, scrittori, giornalisti, disegnatori, verranno affascinati ed ammaliati dall'accoglienza del Festival e dalla bellezza della nostra città restituendo con passione informazioni e dettagli

su articoli ed inchieste internazionali. Tutto è pronto, dunque, per l'arrivo di decine di migliaia di persone che potranno partecipare all'evento anche grazie all'imponente organizzazione che ha previsto trasmissioni e traduzioni in diretta radio degli incontri, ha predisposto decine di luoghi cablati, diverse piazze arredate, numerose sale, 4 palchi montati, l'allestimento della libreria e della caffetteria del Festival, circa 100 tra tecnici e responsabili oltre a decine di studenti degli Istituti superiori della città grazie ad un progetto di alternanza Scuola-Lavoro.

Altra conferma del Festival è la certificazione ISO 20121, l'abbattimento delle barriere architettoniche e cognitive, permettendo al Festival di essere veramente accessibile. Buon Festival a tutti.

## Peace Drums, in arrivo il concerto diffuso per la pace e il dialogo nel Mediterraneo

Il progetto *Peace Drums* è un concerto diffuso sul Mar Mediterraneo. Il 23 settembre si svolgeranno numerose iniziative musicali per promuovere la pace e il dialogo tra i popoli. Come scrivono i promotori, «il battito del cuore diventa palpito di pace attraverso il mare, al ritmo della musica e di migliaia di tamburi che si rispondono da costa a costa. La spiaggia punto di partenza di un dialogo. Le spiagge diventeranno luogo simbolo in una prospettiva ribaltata: il punto di partenza di un dialogo costruito sul ritmo della musica. Da Lampedusa verso Venezia, Istanbul, Smirne, Beirut, Gaza, Tel Aviv, Alessandria, Tunisi, Cipro, Barcellona, Marsiglia e altre ancora. Sarà la musica a trasmettere un messaggio di pace, di vicinanza e amicizia tra i popoli che si affacciano su un mare che tornerà a essere veicolo di scambio culturale come è sempre stato». Anche l'Arci ha aderito all'appello di *Peace Drums* e sono quattro gli appuntamenti organizzati da altrettanti comitati territoriali: a Sestri Levante (GE), Cecina, Lecce e Palermo. A Sestri Levante dalle 19 alle 22 sulla spiaggia del Balin (Viale Rimembranza arenile Balin - ingresso libero) con interventi musicali di: Zibba e Semi

Foresti. Nell'occasione verranno raccolte le firme per la legge di iniziativa popolare legata alla campagna *Ero Straniero*.

Aderiscono e partecipano: Arci Genova, Arci Solidarietà Genova, Arci Liguria, associazione Un granello di sale, circolo Randal, Semi Foresti, Il Tè delle donne del mondo. Con il patrocinio del Comune di Sestri Levante. A Castiglioncello dalle 19 alle 21 presso il Parco di Castello Pasquini si esibiranno il sassofonista Dimitri Grechi Espinoza, il percussionista Moussa Ndiaye con piccolo aperitivo di prodotti preparati dalle ragazze e dai ragazzi ospiti dei progetti di accoglienza. L'iniziativa è realizzata in collaborazione con Arci Cecina, Arci Solidarietà, Tavolo per la Pace, Oxfam, Pangono Pangoni, Mestizje, Libera, Legambiente, Armunia, Un ponte per Anna Frank.

Mentre a Lecce dalle 16 ci si troverà con l'Arci di Lecce sulla spiaggia di San Cataldo con i Jant' Africa e tutti coloro che porteranno uno strumento musicale. A Palermo è il circolo Arci Tavola Tonda a promuovere una bella iniziativa insieme ad Arci Palermo, SOS Mediterranée Italia, La Bottega delle Percussioni, Rete Cento Passi. A partire dalle 19.30 presso i Cantieri Culturali della Zisa, si svolgeranno incontri di giochi tra danza,

voce e percussioni in cui chiunque può essere partecipante attiva/o e l'«accoglienza» (nel gioco ritmico) sia l'idea che sostiene l'evento. Un primo momento sarà condotto dagli allievi del percorso corpo-voce-ritmo del progetto *Artigiani Culturali*, che ci accompagneranno poi al *Drum Circle* facilitato da Santo Vitale insieme all'Orchestra de La Bottega delle Percussioni. La Bottega metterà a disposizione 50 strumenti, ma chi vuole unirsi all'evento può anche portare il proprio tamburo.

Anche in Sardegna l'Arci collabora insieme a tante associazioni all'evento di San Sperate grazie all'organizzazione di Liberafest e Sonos Giardino Megalitico, con il patrocinio del Comune di San Sperate.

Le associazioni che hanno aderito sono: Mezcla Intercultura, Sardegna Palestina, Sardegna Libano, Arci Sardegna, Emergency Cagliari, Biodanza Sardegna, Ero Straniero, Terra Battuta, Associazione Gramsci Cagliari, Pinuccio Sciola Museum, Madiba Sinnai, NoArte, @migus, Anpi Cagliari, Sunu Gaal, Isar Coop, Coloris de Limbas, Scuola popolare di poesia, San Sperate a quattro zampe, Save the Children Cagliari, Amal Sardegna Marocco.



# Come promuovere nuovi strumenti per fare politica e cambiamento sociale

✦ di **Francesca Coletti** responsabile nazionale Arci Sviluppo del sistema complesso

Una settimana di appuntamenti culturali, laboratori, momenti ricreativi e di partecipazione, ha visto, dal 19 al 23 settembre a Salerno, il percorso di formazione per dirigenti e operatori del Terzo Settore meridionale dopo 3 anni di attività prima di ripartire, ad inizio 2018, con una nuova triennialità e nuovi partecipanti.

Oltre 300 responsabili di associazioni del Sud hanno ragionato e discusso di migrazioni, questione di genere, cittadinanza, politiche giovanili, ambiente e beni comuni assistendo a lezioni e workshop, sperimentando nuove forme partecipative.

La settimana di formazione intensiva è cominciata con *Vivaio Sud*, l'incontro - giunto alla quarta edizione - tra istituzioni e mondo associativo promosso da Mecenate 90 e Forum Terzo Settore. Al centro dei lavori la questione degli spazi abbandonati e beni confiscati nel Mezzogiorno. Sono state illustrate e dibattute le norme che disciplinano la gestione e il riuso di spazi inutilizzati e

i nuovi strumenti messi in campo dalla riforma del Terzo settore.

Il seminario ha visto numerosi interventi, tra cui quello di Marco Imperiale (direttore della Fondazione Con il Sud), Alberto Improda (Studio Improda e Associati), Marco Vecchione (Agenzia del Demanio), Vincenzo Santoro (Anci), Vittorio Cogliati Dezza (Legambiente) e Concetta Granato (Invitalia). A proposito dei beni immobili confiscati alla mafia, che in tutta Italia sono oltre 23mila, è stata rilevata la difficoltà di utilizzo non solo per mancanza di risorse ma anche per l'estrema differenza nelle modalità di affidamento dei beni da parte degli enti locali. La riforma del Terzo settore, da questo punto di vista, mette a disposizione nuovi strumenti legislativi, la cui efficacia dovrà essere testata sul campo. Al seminario è intervenuto anche il sottosegretario al Lavoro e alle Politiche Sociali Luigi Bobba.

Altri momenti plenari di dibattito sono stati l'incontro sul tema *Territori, cittadinanze e politiche giovanili*,

con la portavoce del Forum Nazionale del Terzo Settore Claudia Fiaschi e il presidente di Fondazione Con il Sud, Carlo Borgomeo, ma non sono mancati approfondimenti specifici come quello su povertà, sviluppo sostenibile e benessere che ha visto la presentazione dei libri di Leonardo Becchetti e del poderoso lavoro di Fabiola Riccardini sugli indicatori di benessere e sviluppo sostenibile tracciati con i 17 obiettivi delle Nazioni Unite per il pianeta. Temi tutt'altro che astratti, ha avuto modo di dimostrare la ricercatrice dell'Istat, perchè capaci di misurare e valutare, ad esempio, le manovre finanziarie e le politiche economiche dei governi, a cominciare da quello italiano.

Una settimana di formazione e confronto su nuovi strumenti per fare politica e cambiamento sociale, quindi, per capacitare il terzo settore ad essere protagonista di politiche concrete tanto nelle piccole comunità locali che in ambito nazionale.

## Arci, Avviso Pubblico, Libera, Legambiente, Cgil, Cisl, Uil: 'La Camera approvi il Codice Antimafia'

Finalmente dopo più di quattro anni in cui tante organizzazioni sindacali, dell'associazionismo e della cooperazione hanno dato vita alla campagna nazionale *Io riattivo il lavoro* per promuovere una legge di iniziativa popolare che ha raccolto migliaia di firme e durante i quali si sono moltiplicati le discussioni pubbliche, i dibattiti parlamentari e le mediazioni politiche, il 25 settembre inizia la discussione della modifica del Codice antimafia in Aula alla Camera. Il nuovo Codice antimafia, già votato al Senato, non solo rafforza alcuni strumenti già esistenti - come ad esempio l'Agenzia per i beni sequestrati e confiscati - ma migliora la normativa in vigore, in particolare per quanto riguarda le misure di prevenzione, tenendo conto dell'esperienza applicativa precedente alla riforma e di alcune criticità che si sono manifestate nella gestione degli immobili e delle aziende sottratte alle mafie e al crimine organizzato. Sono convinti di questo non solo la maggior parte di esperti ed esponenti delle Istituzioni, ma anche il Consiglio superiore

della magistratura che il 13 settembre scorso ha approvato una specifica delibera. Avviso Pubblico, Arci, Cgil, Cisl, Uil, Legambiente e Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie, già sottoscrittori di un appello rivolto al Parlamento e al Go-



verno all'inizio di quest'anno, chiedono a tutte le forze politiche di approvare senza modifiche alla Camera il testo ricevuto dal Senato, dimostrando in tal modo di avere coscienza di compiere un atto politico di responsabilità, a distanza di 35 anni dall'approvazione della legge Rognoni-La Torre e in un momento storico nel quale le mafie e la corruzione hanno dimostrato la loro pervasività e la loro capacità di inquinare parti della pubblica amministrazione, dell'economia e della società.

# Contro la deriva autoritaria del governo spagnolo

Il referendum sull'indipendenza convocato dal governo catalano per il prossimo 1° ottobre si sta trasformando in una grande questione democratica. Per impedirne la celebrazione il governo spagnolo sta applicando una strategia autoritaria e repressiva delle libertà e dei diritti fondamentali delle cittadine e cittadini catalani minacciando

penalmente sindaci, deputati, autorità pubbliche, giornalisti, perfino coloro che decidano di andare a votare o vadano a comporre i collegi elettorali.

Il governo Rajoy annuncia il commissariamento delle finanze della Generalitat catalana. La polizia entra negli edifici del Governo catalano, arresta alcuni rappresentanti importanti del-

la Generalitat, entra nelle redazioni dei giornali, sospende manifestazioni, chiede l'identificazione di partecipanti e organizzatori, sequestra materiale di propaganda referendaria.

Le istituzioni catalane - governo, parlamento, Comune di Barcellona e oltre 790 Comuni rappresentativi dell'85% della popolazione catalana - sono unite nel respingere questo attacco alla democrazia e chiamano la popolazione a una risposta pacifica e alla partecipazione al voto dell'1 di ottobre. Davanti a questi fatti e preoccupati per una possibile ulteriore involuzione autoritaria, condanniamo il comportamento irresponsabile e anti-democratico del governo spagnolo e chiediamo una soluzione politica, democratica e pacifica del conflitto istituzionale in corso.

## Primi firmatari:

Giorgio Airaudo (deputato Sinistra Italiana); Mauro Beschi (com. esec. Coordinamento Democrazia Costituzionale); Elena Marisol Brandolini, (giornalista); Beatrice Brignone (deputata Possibile); Francesca Chiavacci (presidente nazionale Arci); Giuseppe Civati (segretario Possibile); Fausto Durante (coordinatore area Politiche europee e internazionali Cgil); Gennaro Ferraiuolo, (docente Università Federico II di Napoli); Maurizio Acerbo (Segretario nazionale PRC); Alfonso Gianni (cons. dir. Coordinamento Democrazia Costituzionale); Giancarlo Giordano (deputato Sinistra Italiana); Roberto Musacchio (L'altra Europa con Tsipras); Piero Di Siena (giornalista); Alfiero Grandi (vicepresidente Coordinamento Democrazia Costituzionale); Alberto Leiss (giornalista); Betty Leone (Mdp - Articolo1 Movimento Democratici Progressisti); Andrea Maestri (deputato Possibile); Giulio Marcon (deputato Sinistra Italiana); Marisa Nicchi (deputata Mdp - Articolo1 Movimento Democratici Progressisti); Luca Pastorino (deputato Possibile); Elena Pistolesi (docente Università di Modena e Reggio Emilia); Patrizio Rigobon (docente Università Ca' Foscari di Venezia); Bia Sarasini (giornalista); Vincenzo Vita (presidente Associazione Rinnovamento della Sinistra).

**Firma la petizione su [change.org](http://www.change.org/p/arci-nazionale-contro-la-deriva-autoritaria-del-governo-spagnolo):**  
[www.change.org/p/arci-nazionale-contro-la-deriva-autoritaria-del-governo-spagnolo](http://www.change.org/p/arci-nazionale-contro-la-deriva-autoritaria-del-governo-spagnolo)

## Una scomoda verità 2

«I cambiamenti climatici non aspettano le esitazioni umane, le leggi della fisica vanno avanti per la loro strada. Il film ci dice quanto tempo abbiamo perso: è un sintomo di sconfitta ma anche una chiamata alle armi».

(Luca Mercalli)

Nel 2006 il vice Presidente Al Gore portò all'attenzione dei media e del pubblico la problematica del riscaldamento globale con *Una scomoda verità*. Il film vinse il Premio Oscar come miglior documentario e divenne un caso sia per le modalità con cui era stato realizzato sia per il ruolo straordinariamente trainante dell'ex vice Presidente. All'epoca Al Gore si trovava a un bivio nel suo percorso politico: dopo le controverse elezioni presidenziali che si conclusero con l'intervento della Corte Suprema, raccolse tutte le sue energie e il suo entusiasmo per convogliarli in un impegno in prima linea nella lotta ai cambiamenti climatici.

*Una scomoda verità* mostrò un Al Gore in viaggio in tutte le aree più toccate dal riscaldamento globale, a confronto con ricercatori, climatologi e i politici locali delle comunità toccate dalla crisi climatica e a rischio. Immagini supportate da una dose massiccia di dati e studi che volevano scuotere la coscienza globale. Dal 2006 la situazione si è evoluta sotto vari aspetti: Gore è diventato una figura post-politica, perseguendo idee universali che vanno ben oltre qualsiasi ideologia e politica di partito, la consapevolezza della crisi climatica è cresciuta, così come ne sono diventati più visibili gli effetti sul pianeta, e gli operatori economici hanno sposato la necessità trasformandola in



una nuova straordinaria opportunità. Oggi Al Gore porta sul grande schermo *Una scomoda verità 2*, un documentario con la forza di un film evento che fotografa senza veli i segni del peggioramento della crisi climatica, mostrandone le conseguenze a 360 gradi, dai processi di desertificazione e inaridimento che hanno generato le prime migrazioni climatiche di massa, allo scioglimento dei ghiacciai, all'intensificarsi dei tifoni e degli uragani, cause di migliaia di vittime soprattutto nell'Est Asiatico.

In questi undici anni Al Gore ha attraversato di nuovo tutto il mondo, non solo confrontandosi con gli esperti, ma agendo politicamente ai livelli più alti: il film lo mostra attraversare i corridoi del potere, in talk con i leader mondiali per portare all'adozione di nuovi sistemi di energia rinnovabile da parte delle economie emergenti. E lo mostra mentre porta il suo messaggio e i suoi studi a un numero sempre crescente di interessati e potenziali attivisti, attraverso workshop e seminari in giro per il mondo. Una corsa per accrescere la consapevolezza che stiamo vivendo il momento più drammatico nella storia dell'umanità. Distribuito da 20th Century Fox, dal 26 ottobre al cinema.



# Pitch in the Day 2017. Autori emergenti, è il vostro momento!

✦ di **Francesco Milo Cordeschi** *Opereprime.org*

La redazione di *Opere Prime* è di nuovo pronta a rinnovare la sfida dello scorso anno: a dispetto delle complessità insite nel mercato creativo o, peggio ancora, del disfattismo tristemente inculcato ai più giovani, ogni idea valida e ogni autore emergente da oggi potrà avere il suo momento. Un battesimo del fuoco, una prova che a tutti gli effetti misuri le potenziali rivelazioni dell'audiovisivo con chi il cinema lo fa. Saper confrontare se stessi e ciò che si ha da dire con gli interlocutori più adatti. Un'occasione per comprendere quanto un progetto ha da offrire e, se si creano i presupposti, come poter lavorare in tal senso.

Tutto questo è il *Pitch in the Day*, lo speed-date cinematografico per antonomasia, che chiama a sé venti tra i più talentuosi giovani registi e sceneggiatori selezionati al cospetto delle maggiori realtà produttive in circolazione (da Rai Cinema, passando per Sky, per arrivare a Fandango, Lucky Red, Cattleya, Lotus, KimeraFilm, Gianluca Arcopinto e tante altre). L'obiettivo del nostro staff coeso ed appassionato, dopo il successo riscosso dalla prima edizione, è quello di consolidare la credibilità e il prestigio dell'iniziativa. «Ridurre la distanza tra creativi e produzioni era il passo da fare» commentava in un'intervista Lorenzo Lodovichi, premiato lo scorso anno per il Miglior Pitch Finalista: «La mia esperienza non è stata del *Pitch*, bensì dei *Pitch*. Venti *Pitch* per venti produzioni. Mi spiego, ripetere venti volte la stessa storia non è possibile. La versione stabilita finisce per mutare, modellandosi sulle domande e le reazioni degli interlocutori. Inevitabilmente ometti molte cose, e puoi perdere la sfida con l'ascoltatore anche su una singola parola sbagliata. Ma il punto è quello, devi omettere».

È la tua prima chance per togliere il superfluo, per dissodare il materiale. Si è rivelato anche un esercizio fisico, ad essere sinceri. Alla fine delle due ore eravamo stremati. Ma nessuno era triste o scontento. È stato un momento di grande tensione vitale, e il ricordo di questa rimarrà». Chi avrebbe poi messo in conto che, di lì a diversi



mesi, Lorenzo fosse riuscito a dar seguito al proprio progetto, una storia tanto ambiziosa quanto intrigante? Rimasto in contatto con Ines Vasiljevic, produttrice accreditata per Ascent Film, ha infatti continuato a sviluppare la propria idea, finendo ora tra i 12 finalisti del *Biennale College - Cinema*, laboratorio finalizzato alla realizzazione di lungometraggi low-budget. Un aneddoto che rende giustizia all'incredibile sforzo profuso e, soprattutto, all'inestimabile valore dell'iniziativa: «è stata indubbiamente utile», raccontava l'autore, «in qualche modo ha aperto una porta».

Ne sa qualcosa Alessandro Tonda, anche lui finalista della scorsa edizione, che, pur non essendosi aggiudicato il podio, si è comunque ritagliato uno spazio d'eccezione: consolidando un rapporto con gli editor della Notorious Pictures presenti al *Pitch*, ha stretto una seria collaborazione con la società, arrivando poi a firmare il suo primo contratto di sviluppo. La sua opera prima, quel soggetto a cui un anno fa prestavano ascolto le migliori menti produttive italiane, è ora in stesura e aspetta il gran momento del primissimo

ciak. Non destano stupore le parole del regista, che ricordando mesi fa l'esperienza del *Pitch*, non esitò a definirla «assolutamente necessaria». Un commento più che appropriato, che è bene estendere a tutti i partecipanti, persino a quelli che nella scorsa edizione, facendo tesoro di quell'importante full-frontal, si sono fatti strada autonomamente: «Essere selezionato è stata una grande spinta per tornare a credere nel mio film» spiegava Adriano Sforzi, autore de *Lo spettacolo viaggiante*, storia che ha da poco ottenuto il finanziamento della Regione Emilia Romagna: «Incontrare 20 produttori in un modo folle, come quello di 5 minuti faccia a faccia, mi ha reso ancora più convinto di quello che voglio fare: essere obbligati alla sintesi vuol dire capire meglio il cuore di quello che vuoi raccontare».

Il secondo speed-date a tema cinema, che anche quest'anno avrà luogo sul suggestivo sfondo del Roma Creative Contest, parte quindi con i migliori presupposti: l'appuntamento è per sabato 23 settembre presso il Museo d'arte contemporanea MAXXI di Roma, dove

alle ore 11 una masterclass a cura di Alessandro Ronadio e Costanza Coldagelli (rispettivamente regista e produttrice del film *Orecchie*) introdurrà il gran momento: il *Pitch in the Day*, previsto per le ore 15. Se si crede davvero nel futuro del cinema e nel rinnovamento dell'industria creativa, è tempo di dimostrarlo. Autori emergenti, fatevi sotto.





# L'Arci porta la cultura e la ricreatività a Borbona

di **Sandra Foschini** Arci Rieti

Le scosse di terremoto che hanno coinvolto il Lazio, e in particolare il territorio reatino, sono state causa innanzitutto di perdita di persone, ma anche di cultura, di posti di aggregazione, di identità.

L'Arci nazionale, dopo le prime scosse di agosto, si è messa subito in moto per attivare tramite la sua rete di comitati e circoli la raccolta *La cultura per la ricostruzione*, proseguita anche dopo le nuove scosse di ottobre, che hanno devastato quel poco che rimaneva ancora in piedi. Il comitato Arci di Rieti, anch'esso terremotato ma non per questo non attivo, ha fatto da filo di congiunzione per promuovere insieme all'Arci nazionale degli eventi da presentare nelle zone reatine più colpite. Grazie ai proventi delle donazioni giunte da tutta Italia, è stato possibile realizzare delle iniziative a Borbona (piccolo comune della Valle del Velino, dove le prime case sono inagibili per il 40% della popolazione), anche grazie alla disponibilità del sindaco Maria Antonietta Di Gaspare e di tutta la

comunità, recettiva alla nostra proposta. Gli eventi sono stati scelti cercando di coinvolgere tutte le fasce di età della popolazione, a partire dai più piccoli, per i quali è stato organizzato un laboratorio di circo e portato il Bibliobus, dove i bambini e i più grandi hanno potuto usufruire dei libri; per gli adulti, invece, si è prevista la visione del film *Sicilian Ghost Story*, con la partecipazione del regista Fabio Grassadonia.

Per tutta la comunità si sono svolti uno spettacolo per adulti e bambini del Circle Circus ed infine il concerto di Morgan al quale hanno partecipato persone provenienti da tutto il territorio reatino e da Roma. In quei pochi giorni di eventi organizzati dall'Arci si è respirata una nuova atmosfera: la vitalità e la curiosità e, a tratti, la spensieratezza emersa in quei giorni nelle persone, hanno ancora una volta dimostrato la potenza della cultura e della ricreatività nel far rinascere una comunità e insieme il luogo che essa abita.

## Esercito in Gad, la provocazione

Va bene i 12 militari, ma allora mettiamoci anche i 12 bibliotecari. È la provocazione-proposta che arriva da una lettera firmata da Paolo Marcolini, presidente Arci, e altri operatori sociali e culturali di Ferrara residenti in zona Gad. I firmatari fanno partire il loro ragionamento dal «profondo disorientamento che traspare dalle reazioni alla notizia dell'arrivo imminente e temporaneo di 12 militari in città, che attinge alla sfera dell'animo ovvero al senso di sicurezza o di non sicurezza».

La lettera prosegue facendo presente che negli ultimi mesi «sono decine le attività culturali di associazioni e realtà di ogni sorta che si sono attivate per invitare altri cittadini nel quartiere, per mostrare che questa zona vuole e cerca riscatto; azioni che andranno avanti anche dopo la partenza dei militari».

Da qui la proposta: «Riteniamo utile concentrarsi sulle soluzioni di lungo respiro, sull'insediamento di molteplici attori: liberi professionisti, artisti e perché no bibliotecari, da incentivare in modo costante. Tale lavoro, ovvero quello svolto dalle associazioni e dai volontari, ma anche dalle aziende e dai cittadini, continuerà perché i risultati si vedono nel lungo periodo, sapendo che creare fiducia tra le persone che si incontrano e dialogano rappresenta un processo complesso e fecondo».

«Questo è certamente – concludono – l'antidoto più duraturo al senso di insicurezza, a patto che nella fase del suo costruirsi, non venga minato da annunci assolutori e rincuoranti, che risolvono il desiderio di dibattito mediatico, ma non affrontano l'essenza del problema».

## Dal 28 settembre il Moving TFF

Torna a Torino dal 28 settembre al 31 ottobre *Moving TFF*, che propone, per il sesto anno consecutivo, un mese di iniziative 'in movimento' legate al multiforme universo del cinema e intente a valorizzare la storia del *Torino Film Festival*. La manifestazione è ideata e coordinata da Altera e Centro di Cooperazione Culturale, realizzata in collaborazione con Ucca, Arci Piemonte, Museo Nazionale del Cinema e *Torino Film Festival*. Le prime tre proiezioni si svolgeranno in altrettante città piemontesi (Biella, Pinerolo e Saluzzo). Proiezioni, mostre ed eventi si terranno in tanti luoghi diversi di Torino e del Piemonte - biblioteche, circoli, musei, luoghi non convenzionali - per dare vita ad una edizione ancora più partecipata e ricca del *Moving TFF*. Ingresso alle proiezioni gratuito.

[www.movingtff.it](http://www.movingtff.it)

## IN PIÙ

### APERITIVO CON LIBRO

**TORINO** Un locale che offre cibo per l'aperitivo e in cambio chiede in dono un libro, da lasciare affinché possa essere preso in prestito o letto in loco. È l'idea che ha lanciato lo scorso primo settembre il circolo Arci B-locale, la nuova realtà che ha aperto da pochi mesi a Torino, in via Bari, grazie alle forze di un gruppo di artisti e scrittori. I libri raccolti dai consumatori andranno a comporre la biblioteca del circolo.

[fb Circolo B-Locale](#)

### CONTRO I FASCISMI

**BERGAMO** Lunedì 25 settembre alle 21 alla sala del Mutuo Soccorso Carlo Smuraglia, presidente nazionale Anpi, interverrà a un incontro sul tema *L'impegno dell'Anpi contro tutti i fascismi*. L'appuntamento si inserisce nel ciclo di incontri *Macerie. Il ritorno dei fascisti in Europa*, volto a diffondere la conoscenza culturale e storica dei movimenti fascisti, promosso da Anpi e Arci Bergamo, Biblioteca 'Di Vittorio' Cgil, Comitato bergamasco antifascista, Isrec di Bergamo, Fondazione Serughetti - La Porta e Rete Aldo dice 26x1.

[www.arcibergamo.it](http://www.arcibergamo.it)

### LA NOSTRA DEBOLEZZA COSÌ FORTE

**MACERATA** Il 22 settembre a partire dalle 21.30 in piazza Battisti si svolge *La nostra debolezza così forte. Suite per la rinascita*, secondo appuntamento promosso dalla rivista *Quid Culturae*, in collaborazione con Hab e con il patrocinio di Arci Marche. L'evento, dedicato al territorio marchigiano per incoraggiarne la rinascita post terremoto, è una suite originale di poesia e musica firmata da Emanuele Franceschetti e Jonata Sabbioni. Ingresso gratuito.

[fb Arci provinciale Macerata](#)

### ANCORA FISCHIA IL VENTO

**PRATO** Fino al 24 settembre al circolo Arci 29 Martiri di Figline appuntamento con *Ancora fischia il vento*, rassegna di iniziative dedicate ai valori della Resistenza e dell'antifascismo, con musica, teatro, sport popolare e dibattiti. Tutte le iniziative sono ad ingresso gratuito.

[www.arciprato.it](http://www.arciprato.it)

# Un protocollo tra Arci e Rete della Conoscenza per un'idea innovativa di sviluppo associativo

★ di **Francesca Chiavacci** presidente nazionale Arci e **Martina Carpani** coordinatrice nazionale Rete della Conoscenza

Viviamo tempi difficili, in cui la guerra tra poveri diventa il paradigma con cui si compone la società attuale. Le disuguaglianze aumentano e la marginalizzazione sociale è sempre maggiore, così come la distanza centro-periferie. È questa la fase in cui le città ed il ruolo degli spazi sociali risulta invece determinante per costruire nuove reti di solidarietà, dando alle organizzazioni sociali un ruolo nuovo: non solo rivendicativo, ma anche e soprattutto di risposta pratica ed organizzazione dal basso contro il bisogno. Costruire legami di solidarietà, reti di impegno, contrastare l'odio con l'impegno sociale è un obiettivo che è necessario porsi, a partire dal tema del mutualismo e del contrasto alle marginalità sociali educative. È in questo quadro che si inserisce il nuovo protocollo nazionale tra Arci e Rete della Conoscenza, provando a definire una idea di sviluppo associativo innovativo, aperto, che metta in mano ai giovani la responsabilità di costruire nuove sperimentazioni mutualistiche e sociali a partire dal piano della formazione, della

cultura, del contrasto alla precarietà: scuole popolari, educazione tra pari, mercatini del libro usato, distribuzione gratuita di libri nei quartieri popolari, sportelli di diritto allo studio per migranti, orientamento al lavoro, attività sociali.

L'Arci costruirà supporto grazie al proprio storico lavoro di insediamento territoriale, le proprie competenze organizzative e la propria tradizione politica, e, insieme alla Rete della Conoscenza, network dei soggetti in formazione composto dall'Unione degli Studenti e da Link-Coordinamento Universitario, aprirà sperimentazioni locali per concretizzare questo orizzonte politico di comune messa alla prova città per città. È, infatti, nelle città, dai grandi ai piccoli centri, che oggi si miete la guerra ai poveri, una guerra dall'alto, dell'arretramento sul piano del welfare, che è causa del clima di diffusa intolleranza e competizione. Costruire una nuova idea di sicurezza sociale, grazie all'apertura di nuovi circoli che animino i quartieri, immaginare una nuova proposta per trattenere

i giovani al meridione, costruire proposte di rigenerazione urbana, sperimentare connessioni tra i saperi formali insegnati nelle scuole e nelle università ed i saperi popolari che si producono nella società, mettere in rete le forme diffuse e nuove di mutualismo, determinare nuove forme di società possibile non sono utopie, ma una possibilità concreta, unendo mondi simili ma diversi, costruendo, attraverso una nuova progettazione condivisa, una modalità intergenerazionale di rispondere alla crisi. Se da soli restiamo invisibili, insieme sarà invece possibile iniziare dal basso a fare la differenza, mettendo insieme le intelligenze delle studentesse e degli studenti per costruire nuovi progetti da Nord a Sud. Ciò sarà possibile attraverso il circuito Musa - mutualismo e solidarietà attiva, accessibile a tutti i circoli Arci, per costruire un database dei servizi e del mutualismo ed una nuova discussione in piattaforma sul ruolo della cooperazione sociale e degli spazi sociali. In bocca al lupo a noi tutte e tutti per queste nuove sfide!



## Appunti di antimafia Breve storia della 'ndrangheta e di coloro che l'hanno contrastata

di **Francesco Filippi e Dominella Trunfio**

Questo manuale nasce sulla scorta dell'esperienza maturata dal primo *Appunti di antimafia*, che l'anno scorso era stato dedicato a Cosa nostra. Più di altri poteri mafiosi, la 'ndrangheta fa del silenzio un elemento distintivo. Ancor oggi la forza della 'ndrangheta, una delle più potenti e violente organizzazioni criminali del mondo, sta nella segretezza. Mentre indagini e studi hanno in qualche modo gettato una luce sulle sue 'consorelle', mafia e camorra, la struttura della 'ndrangheta rimane ancora oggi meno conosciuta sotto il velo

dell'omertà e protetta dalla paura. Un po' perché per molto tempo la 'ndrangheta è stata sottostimata rispetto alle altre organizzazioni, considerata erroneamente più arcaica e in un certo senso residuale: un po' perché i legami di 'ndrangheta sono spesso legami familiari, dunque quasi indissolubili. Per questo sembra ancor più necessario scrivere un manuale su questa organizzazione criminale, uno strumento che accompagni le ragazze e i ragazzi nella loro esperienza nei Campi della Legalità Arci in Calabria. Il nostro obiettivo a lungo termine con questo progetto di Appunti di antimafia è quello di poter fornire alle ragazze e ai ragazzi che ogni anno partecipano ai Campi della legalità che si svolgono in tutta Italia una panoramica ampia e articolata nei diversi territori della storia del potere mafioso, della sua struttura anche nell'attualità e dei movimenti sociali che si oppongono ad esso. Conoscere questo fenomeno è il primo passo per poterlo combattere, diffondere la storia del suo efferato dominio costituisce la prima forma di resistenza. Questo libro non può e non vuole avere la pretesa di essere esaustivo: troppo vasta è la storia del potere mafioso in Italia e in Calabria. Questo manuale vuole invece essere soprattutto uno strumento formativo, che serva a porre delle basi durante l'esperienza dei Campi, sperando che i giovani possano costruire un sapere più ampio, orientato anche ai loro interessi, e continuato nel tempo.

arcireport n. 28 | 21 settembre 2017

In redazione

**Andreina Albano**  
**Maria Ortensia Ferrara**

Direttore responsabile  
**Giuseppe Luca Basso**

Direttore editoriale  
**Francesca Chiavacci**

Progetto grafico  
**Avenida**

Impaginazione e grafica  
**Claudia Ranzani**

Impaginazione newsletter online  
**Martina Castagnini**

Editore  
**Associazione Arci**

Redazione | Roma, via dei Monti  
di Pietralata n.16  
Registrazione | Tribunale di Roma  
n. 13/2005 del 24 gennaio 2005

Chiuso in redazione alle 19

Arcireport è rilasciato nei termini  
della licenza Creative Commons  
Attribuzione | Non commerciale |  
Condividi allo stesso modo 2.5 Italia



<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.5/it/>